

La piazza va avanti dopo il primo successo E apre al dialogo con Quirinale e governo

Gli organizzatori della manifestazione cercano un incontro con Mattarella e mettono pressione su Salvini

ANDREA ROSSI
TORINO

La piazza di Torino che ha sfidato il governo sulla Tav e Chiara Appendino sul futuro della città, non è destinata a essere una meteora. La grande manifestazione spontanea forse non si ripeterà, proprio perché - per come è nata - è stata qualcosa di unico e perciò difficilmente ripetibile. Però consegna solide eredità. La prima è una partecipazione civica che non si vedeva da molto tempo e che spinge le sette donne artefici del comitato «Sì, Torino va avanti» a non smobilitare. Ieri si sono nuovamente incontrate per definire i prossimi passi. Il primo l'hanno annunciato sabato dal palco e lo stanno mettendo in pratica: «Racconteremo quel che è accaduto e le istanze di Torino in una lettera, un documento,

che vorremmo consegnare al Presidente della Repubblica».

La seconda eredità, molto concreta, è l'alleanza tra le spesso litigiose categorie economiche, destinata a durare e a rafforzarsi. Sabato mattina, lasciata la piazza, i rappresentanti del mondo produttivo torinese sono confluiti in prefettura. Al prefetto Claudio Palomba hanno spiegato il senso della loro mobilitazione e di un'inedita compattezza. E, soprattutto, hanno annunciato che la mobilitazione non si fermerà finché non raggiungerà risultati concreti. Il prossimo passo sarà cambiare destinatario del

l'appello del «Sì». Fino a ieri era il Movimento 5 Stelle, da oggi è Matteo Salvini: «Vorrei ricordare alla Lega che l'anno prossimo in Piemonte ci sono le elezioni regionali», spiega il presidente della Camera di Commercio Vincenzo Ilotte. «Mi chiedo con che faccia si presenteranno se

dopo le Olimpiadi anche sulla Tav questo territorio verrà penalizzato».

Al prefetto le associazioni di categoria hanno chiesto di farsi portavoce di un messaggio da recapitare al governo: vogliono che il cantiere della Tav vada avanti; e che un loro rappresentante partecipi ai lavori della commissione incaricata dal ministro Toninelli di analizzare costi e benefici dell'opera. «Ora dal governo e da Appendino ci aspettiamo concretezza; il

tempo delle parole è finito», dice il presidente degli industriali **Dario Gallina**.

Alla sindaca di Torino, invece, le categorie chiedono risposte vere e rapide, con una condizione quasi irrinunciabile, la stessa posta dal presidente della Regione Sergio Chiamparino: cambiare posizione sulla Tav. «Torino ha reagito a tre ceffoni ricevuti: il disastro della

cultura, il no alle Olimpiadi e all'Alta velocità», ragiona la presidente dell'Associazione commercianti Maria Luisa Coppa. «Dalla sindaca non abbiamo ricevuto alcun segnale e adesso non bastano le porte aperte. Serve concretezza: ritiri l'ordine del giorno contro l'Alta velocità».

Impossibile. Ma questo è il clima del giorno dopo. La piazza ha galvanizzato chi

l'ha convocata, ha convinto le categorie della bontà di una mobilitazione da cui a un certo punto sembravano volersi sfilare, pensando che non fosse nelle loro corde. Invece la risposta di Torino è una spinta a continuare l'offensiva a tutto campo: sulla sindaca di Torino e sul governo nazionale.

Per dire, nei prossimi giorni i rappresentanti delle categorie produttive parteciperanno in blocco alla presentazione di un nuovo dossier

redatto dal commissario di governo sulla Tav, Paolo Foietta. Il documento, di cento pagine, che contiene dati sui flussi delle merci e dettagli sulle condizioni di sicurezza e strutturali del tunnel del Frejus, domani, prima di essere divulgato, verrà inviato al premier Conte. «Fino a quando scadrà il mio mandato, il 31 dicembre, farò tutto quanto in mio potere per mettere il governo nella condizione di non fare la scelta sbagliata», spiega Foietta.

Inutile dire che la partecipazione di imprese, commercianti, artigiani, cooperative, sindacati, costruttori alla presentazione del dossier pro Tav è un altro segnale. Come lo è l'alleanza tra gli industriali del Nord-Ovest: il 28 novembre, a Genova, Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, **Dario Gallina**, presidente dell'Unione industriale di Torino e Giovanni Mondini, presidente di Confindustria Genova, saranno insieme a parlare di infrastrutture. Un percorso che potrà agli «Stati generali delle categorie economiche», il 3 dicembre alle Ogr di Torino: una manifestazione che in Italia non ha precedenti e vedrà insieme tutte le sigle nazionali del mondo produttivo ed economico. —

© BY NINO AL CUNTI DIRITTI RISERVATI

Le sette donne del
comitato organizzatore
preparano un
documento per il Colle





Un'immagine della grande manifestazione di piazza Castello, Torino, 10 novembre 2018

ANSA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato